Martedì 11 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 163.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un' Esposizione rimandata

Non sentiamo dispiacenza per la notizia che ieri sera ci veniva dal telegrafo; cioè che la *Esposizione di Roma* sarebbe tramontata, malgrado le sollecitudini dell'on. Guido Baccelli per volerla ad ogni costo.

Alla Camera, infatti, ogni spesa per la cosidetta *platea archeologica* venne rifiutata, e non si fece poi buon viso alla domanda d'una Lotteria. Quindi i più degli azionisti che già contribuirono per questa futura *Esposizione nazionale*, domandarono la restituzione dei due decimi già versati sulle somme sottoscritte, e dal Comitato si faranno rendere conto delle spese sinora sostenute per la propaganda. Pochi soltanto si accontenterebbero d'una piccola Esposizione nella Villa Borghese, tanto per non parere d'aver rinunziato assolutamente ad una bella idea.

Però, se anche si accogliesse questa ristretta proposta, di *Esposizione nazionale* non si parlerà per qualche anno ancora. E ciò ci sembra cosa prudente pel decoro di Roma, e utile per i produttori ed artisti nostri.

Recenti esempj dovrebbero distolgere dal far succedere le Esposizioni l'una all'altra, senzachè abbiasi il tempo per produrre e mostrare i risultati di veri progressi artistici, industriali ed economici. Poi c'è da riflettere sulle spese ingenti, da cui sinora si trovarono aggravati Municipj e Provincie che vollero Esposizioni, nella speranza di ricavarne lucro materiale. I risultati delle ultime, a Palermo e a Genova, dovrebbero mettere in avvertenza come simili solennità costano troppo, ed i molti disturbi non compensano gli scarsi vantaggi.

Riguardo allo Stato, quando i Ministri aguzzano tanto l'ingegno nello studio di economie e risparmj sul bilancio, dovrebbe opporre alle instanze de' promotori un deciso rifiuto. E se, come nel caso presente, non seppe l'on Giolitti da principio resistere fortemente; oggi sembra che lo saprà, sorretto com'è, pur in questa faccenda, dall'opinione pubblica.

Trattandosi d'un *Esposizione nazionale* nella metropoli del Regno, ci vuole lunga e diligente preparazione affinchè riesca propriamente degna di Roma, e possa mostrare il vero progresso economico della Nazione. Se si dovrà, per ciò, ritardarla, sino al nuovo secolo, tanto meglio. Così esso verrà inaugurato con solenne festa, quale buon augurio per la civiltà italiana. G.

Nell'elezione politica del Collegio di Sora (Caserta) fu proclamato eletto Lefebvre il quale aveva per competitore Imbriani.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 10 — Pres. FARINI.

Genela presenta diversi progetti, tra cui la sistemazione dei lavori nella capitale.

Lacava presenta il progetto per il riordinamento degli istituti d'emissione.

Il presidente osserva che questo progetto essendo già stampato, potrà essere oggi stesso distribuito. Propone sia ammesso all'ordine del giorno degli uffici per giovedì *(segni di approvazione)*. Il Senato approva.

Si procede poscia allo svolgimento della proposta del Senatore Pierantoni, per prorogare al 31 dicembre la facoltà d'emissione e del corso legale dei biglietti delle banche.

Pierantoni spiega le ragioni che giustificano il suo progetto, le quali sono d'ordine politico e di convenienza; crede che il suo progetto possa procedere di pari passso con quello del ministero.

Canonico propone che la proposta Pierantoni venga rinviata al 20 agosto.

Il Senato approva.

Pierantoni propone che ciascun ufficio nomini due commissari per l'esame del progetto di riordinamento degli istituti d'emissione.

Il Senato approva.

Rossi svolge la sua interpellanza al ministro del tesoro intorno all'evenienza della cessazione dell'unione latina per la circolazione monetaria. Dimostra anzitutto che l'unione latina, di fronte al continuo deprezzamento dell'argento, dovrà sfasciarsi per forza naturale delle cose. Dice che se per l'Italia ci fu solidarietà nella sua presenza nella unione latina, fu solidarietà nei danni. Osserva che nel momento attuale è per noi fortuna trovarsi con poco argento Confuta le obbiezioni di coloro i quali credono che l'Italia non debba sciogliersi dall'unione latina e conclude dicendo di aver offerto occasione al ministro del tesoro di spiegarsi.

Grimaldi dà risposta esplicita e breve.

L'Italia ha la sua via tracciata; essa non intende affatto, di denunciare la lega monetaria. Sono pendenti le trattative per nazionalizzare gli spezzati d'argento. Dichiara nuovamente che il governo non intende coniare monete di nichel, nè ricorrere ai biglietti di piccolo taglio.

Rossi A non ha fede nel risultato delle trattative. Non ha nulla da dire circa la denuncia; e se l'iniziativa sarà presa da altri Stati, non potrà che felicitarsene nell'interesse dell'Italia.

La questione dei „risi".

Il *Fanfulla* dice che il pagamento delle lire 508.000, ottenuto con l'intermediario di Chauvet, venne eseguito a titolo di rimborso durante la malattia del ministro Ellena, in seguito ad un atto in cui è detto che l'avvocatura erariale, dopo di aver negato il consenso scritto, lo aveva dato verbalmente. Ora gli avvocati erariali negano tal cosa. Si tratterebbe quindi di falso.

40,000 quartieri d'affittare.

Presentemente a Berlino sono d'affittare nientemeno che 40,000 quartieri; una cosa simile non si è mai avverata nella capitale tedesca. Anche i magazzini vuoti raggiungono un bel numero.

DUE DISCORSI

dell'on. Riccardo Luzzatto

Deputato di San Daniele del Friuli.

Nella memoranda discussione della Legge bancaria, *un solo Deputato friulano prese la parola, l'onorevole Riccardo Luzzatto Or per l'importanza di essa Legge, e perchè nostra consuetudine è di riferire tutti i Discorsi de' nostri Rappresentanti al Parlamento, vogliamo riportare que' Discorsi dagli* Atti parlamentari.

I.o

(pronunciato nella tornata del 27 giugno sulla discussione generale).

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge per il riordinamento degli Istituti di emissione.

Ha facoltà di parlare l'on. Riccardo Luzzatto.

Luzzatto R. Onorevoli colleghi. Se io dovessi badare alla fortuna che nell'ora che volge possono avere i discorsi su questa legge, mi persuaderei subito di non parlare affatto. Ma una osservazione io feci mentre si votava sulla questione pregiudiziale. Osservai che parecchi deputati, amici dichiarati del Ministero, dicevano che non avrebbero votato la legge senza radicali modificazioni; ed allora, poichè il consenso di radicali modificazioni è perfino tra gli amici del Ministero, può giovare il dire ancora una parola in questa discussione.

Prima però che io mi accinga, e brevissimamente come è mio costume, a parlare della legge, permettetemi di dirvi che deploro che dell'approvazione di essa si voglia fare una questione di partito. Questa legge in fondo è un contratto. Ora io non so vedere come, del giudizio che si può dare intorno alla convenienza dei patti di un contratto, si possa far questione di partito. Io non avrei compreso che non un partito, ma il Governo avesse avuto il coraggio di sottrarre alla pubblicità le vergogne che mettono in pericolo il credito del Paese. Non solo l'avrei compreso, ma l'ho compreso infatti tanto, che rifiutai all'onorevole Colajanni, mio amico politico e personale, di firmare, il 20 dicembre, la domanda d'inchiesta.

Era già allora in vista una legge sull'ordinamento bancario, ed io pensava che convenisse prima provvedere all'assestamento di un ramo così importante all'economia nazionale, e poi purgare se ne fosse il caso, le stalle d'Augia. Il Ministero non l'ha pensata così; ed io, che non sono addentro nelle segrete cose, certamente non posso indovinarne la ragione.

Certo è però che quando si è pencolato fra due sistemi opposti con la conseguenza di non riuscire nè ad impedire lo scandalo nè ad illuminare completamente la pubblica opinione, mentre non sono chiarite nè le posizioni di fatto, nè le posizioni morali, mentre vi sono due giudizi pendenti intorno alla questione, io non so comprendere, ripeto, che si possa fare della legge una questione di partito; e non so, d'altra parte, chi l'onorevole Giolitti riuscirà a persuadere che il sistema da lui seguito risponda ai precetti ed alle tradizioni della Sinistra.

Ed un'altra osservazione assai mesta mi suggerisce la discussione del presente disegno di legge. Dai discorsi stati fatti da precedenti oratori si rileva questo: che talune disposizioni della presente legge si interpretano in modo da far credere che una metà d'Italia si armi contro l'altra metà. Ciò fu detto da parecchi, ed io consento in questo, che la presente legge, ristabilendo in quei termini la riscontrata, sarà la morte dei Banchi meridionali.

Potrà non esser vero; ma intanto la questione è posta, ed io domando se non sarebbe stata carità di patria evitare che questa quistione fosse posta. Onorevoli Grimaldi e Giolitti, in politica, non è male soltanto il male, ma anche quello che sembra male. Ora non può non sembrar male che la questione si ponga come si è posta; e la quistione si è posta così, non per fatto degli uomini, ma per fatto della legge.

E pazienza, onorevoli colleghi, se questi, che sono pur dolori, si dovessero sopportare per avere una buona circolazione fiduciaria. Ma la legge attuale non la dà. Io mi guarderò bene, onorevoli colleghi, dall'esporre teorie; chè non mi tengo da tanto; e d'altronde nell'esposizione di teorie sono stato preceduto da valentissimi oratori. Questo però mi sia consentito di dire: essere risaputo, che per ottenere una buona circolazione fiduciaria occorre una sola cosa, ed è che le Banche alle quali è concesso il diritto della circolazione fiduciaria, possano cambiare il biglietto a richiesta; e questo esse possono fare, quando si trovano ad avere, come si dice in termine tecnico, il loro patrimonio liquido o di immediata realizzazione; per cui, se non all'interno, ricorrendo all'estero, possano procurarsi subito l'oro pel cambio dei biglietti.

E data questa situazione non è da credersi che l'oro emigri, perchè non è soltanto nelle cose finanziarie, ma nelle umane, che quando si può avere una cosa a volontà non ci si cura di averla. Quando si sapesse che le Banche sono in condizione di cambiar sempre in valuta metallica i biglietti, nessuno andrebbe a cambiarli. Può accader questo applicando il disegno di legge in discussione? Gli oratori che mi hanno preceduto vi hanno dimostrato che le Banche alle quali è accordato un privilegio d'emissione, non sono in condizione di fare il cambio. Io non ne ripeterò la dimostrazione; mi limiterò semplicemente ad aggiungere, che quello che non possono fare le Banche nella situazione attuale, non lo potranno fare neppur per effetto delle nuove disposizioni della legge in discussione.

Prima però di venire a questo ragionamento, mi si permetta una breve scorsa nel campo già abbondantemente mietuto dagli avversari. Io non credo affatto che per dimostrare che le Banche attuali non sono in condizioni di funzionare come Banche di emissione, sia necessario quell'esame analitico che pure diligentemente ha fatto l'amico Colajanni. Basta uno sguardo generale alla situazione delle Banche; le quali hanno funzionato come Banche propriamente dette, come credito fondiario (per lo meno prestando ai possessori fondiari) ed in un altro modo, che io non saprei definire meglio di quello nel quale lo definì l'on. Fortunato, cioè come tanti bazar.

Le Banche in Italia erano diventate come una specie di divina provvidenza «che tutto accoglie chi si volge a lei». E se questa era la situazione, è chiaro, senza bisogno di esame analitico, che le Banche non potevano avere un portafoglio realizzabile a volontà, e non potevano quindi essere in grado di fare il cambio dei loro biglietti.

Oltre queste considerazioni generali, un sol esempio pratico mi permetterò di portare innanzi alla Camera. Aprite, egregi colleghi, il volume delle ispezioni e guardate la tabella degli sconti della Banca Nazionale che è il massimo degl'istituti, negli anni 1888, 89, 90, 91 e 92; facciamo il confronto fra il primo e l'ultimo anno, fra il 1888 ed il 1892, e prendiamo come esempio i centri più noti e più importanti per commercio e per situazione.

Ricorro alle cifre, perchè colle cifre non si scherza. Prendiamo Milano. Questa città, la più commerciale d'Italia, segnava nel 1888 degli sconti per 367 milioni; Torino nel 1888 per 298 milioni; Roma pure nel 1888 per 110 milioni. Andiamo al 92; Milano da 367 scende a 137 milioni, Torino da 398 scende a 110, Roma da 110 sale a 365.

Mi dispiace di non vedere l'onorevole Baccelli perchè vorrei dirgli: Ma che bisogno avete di chiedere denari al Governo pel policlinico o per la passeggiata archeologica! Un paese come Roma, che in cinque anni quadruplica la circolazione commerciale, è un paese tanto florido che non ha bisogno di aiuti dal Governo. (*Si ride*). Ma io non voglio fare dell'ironia, io invece da questo raffronto di cifre voglio dedurre questo, che il portafoglio buono è sparito, e s'è ingrossato il portafoglio delle immobilizzazioni, Questa è la situazione della Banca Nazionale.

Io credo che a questo proposito non occorra di dire molte cose; e neppur di esaminare, egregi colleghi, se analoga o di qualche poco diversa possa essere la situazione delle altre Banche, alle quali si vuol concedere l'emissione, perchè tale è la diversità di cifre fra ciò che si vuol dare alla Banca Nazionale e ciò che si vuol dare agli altri Banchi, che non gioverebbe a sostener la legge la dimostrazione che questi Banchi si trovano nella migliore condizione. E questo, egregi colleghi, non lo possiamo credere perchè il vizio delle operazioni di credito fondiario, il vizio delle operazioni bazar, l'hanno i Banchi di Napoli e di Sicilia, come tutte le altre Banche.

Ed ora, egregi colleghi, sarebbe il caso di domandare: ma se queste erano le condizioni in cui si trovavano le Banche di emissione, qual'era il dovere del Governo, il quale si accingeva a dare il privilegio dell'emissione, non importa se per pochi o molti anni? Il dovere di un Governo serio era di concedere il privilegio di emissione a Banche che si trovassero nelle condizioni in cui debbono trovarsi simili istituti. Perchè non si è fatto? Io non vorrei che da parte del Ministero mi si dicesse che non si è fatto perchè non si poteva fare, poichè, illustri signori ministri, le cifre sono cifre! Ora per poco che uno ne sappia, può sempre fare questo conto: che il privilegio della emissione vuol dire prendere cinque per cento oppure sei per cento da un pezzo di carta che costa l'un per cento. Aggiungete gl'interessi sulle riserve, aggiungete le spese, e troverete sempre che il privilegio della emissione vuol dire concedere la facoltà di ritrarre il due o il tre per cento da un pezzo di carta!

Ora in questa febbre di arricchimento che piglia tre quarti del paese, mi volete dire che non si sarebbe trovato nessuno che volesse fare un lucro di questa natura? Non lo posso credere. Potrei ammettere che il Ministero non potesse riuscire e costituire un'unica Banca. Ma siccome in Italia non è stato detto finora che si debba seguire il sistema della Banca unica, ed anzi il Parlamento ha detto il contrario, così sarebbe stato molto facile al Governo di essere coerente ai voti del Parlamento concedendo il privilegio dell'emissione ad un certo numero di Banche solide, ben costituite, che si trovano già in paese e che ben volentieri avrebbero accettato un privilegio che si risolve in lucro grandissimo per loro. Perchè, egregi colleghi, questo non è accaduto? A me la risposta pare ovvia: non è accaduto perchè il Governo ha creduto che, togliendo il privilegio dell'emissione alle Banche attuali, queste andassero in rovina, si perdesse il capitale degli azionisti e fossero anche compromessi degli altri interessi.

Io non potrei davvero consentire in questo, che tôrre il privilegio dell'emissione (ciò che si poteva fare con acconci provvedimenti) dovesse apportare una immediata rovina o una rovina purchessia. Ma concediamo per un momento, egregi colleghi, che ciò dovesse accadere, e che un alto interesse pub-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

IV.

L'assenza di Emanuele doveva durare cinque anni; qualche volta, di rado, il conte Lorenzo si recava a visitare il nipote e tornava narrando che si faceva sempre più un leggiadro giovanetto e progrediva assai bene negli studi.

Oh! quante domande non avrebbe voluto muovere Maria, che tutte le morivano sul labbro!

Talora però le venivano comunicate le lettere che Emanuele dirigeva ai parenti ed era un grande studio per essa quello di scrutarne le espressioni, le frasi, lo stile, i caratteri stessi; leggendo fra linea e linea, cercandovi il secreto pensiero dell'animo ed indagando le trasformazioni, che la età e la educazione dovevano portare nel cuore e nello spirito.

Quando nella chiusa della lettera vi trovava un — saluti tanto Maria — era tripudio, che le creava un piccolo paradiso.

Come Maria andava crescendo nella età, la contessa Lucrezia si serviva di lei quale efficace ausiliaria, la occupava spesso in varie disparate mansioni Ne faceva la sua lettrice, la incaricava della ristretta corrispondenza, la impiegava in lavori femminili nei quali la giovanetta riusciva assai esperta. Nello stesso tempo però accadeva, che Maria avesse molte ore di piena libertà, durante le quali poteva coltivare il suo spirito; aveva appreso a suonare il pianoforte maestrevolmente, si era perfezionata nel canto e spesso le allegre sue romanze venivano a rompere i silenzi del castello, come trilli di allodola nella campagna solitaria.

Abbiamo detto che Don Marco era stato anche suo istitutore. Maria col pronto ingegno non aveva tardato a far propria ed esaurire quella poca scienza che poteva impartirle; ma nel castello vi era una ricca biblioteca, e qui molte ore libere, talvolta parte delle notti, le passava leggendo quei libri che meglio potevano convenirle. Un giorno le venne tra mano un volume elegantemente rilegato; lo aprì con curiosità, scorse le prime pagine e proseguì avidamente nella lettura. Il suo occhio si accendeva, il cuore palpitava, il respiro diveniva frequente, affannoso, a certi punti due lacrimette scendevano lente, lente, a rigarle le belle guancie. Spesso, arrestandosi a qualche pagina, posando il gomito sul tavolo, la fronte sul dorso della mano piegata, passava lunghi tratti meditando, poi riprendeva la lettura con un grande sospiro, che riassumeva forse disillusioni, speranze, chimere del cuore.

Per chi lo volesse sapere, quel volume era il Paul e Virginie, il più soave idillio, che mano umana abbia tracciato.

— Un momento, ad una certa pagina, ad un certo punto, trasse da un elegante taccuino, dono di Emanuele, una piccola matita, e sui nomi di Paolo e Virginia ne tracciò altri due, quindi rilesse, divenne di porpora e come per subito timore di essere sorpresa cancellò frettolosamente quanto aveva scritto, poi tornò a guardare il libro con espressione di profonda melanconia, quasi fosse svanito un caro sogno.

La lettura di Paul e Virginie la invogliò a quella di altri romanzi, novelle e poesie di amore.

Ed allora incominciò a vivere una nuova vita nel mondo roseo della imaginazione, spaziando insieme agli esseri fantastici, che andava evocando dalle sue letture, in un cielo di passioni turbinose, febbrili, di emozioni dolcissime, di poesia, di sogni dorati.

Ma succedeva sempre, che ogni più nobile, generoso e glorioso protagonista assumesse le forme, il linguaggio, il sorriso di Emanuele.

Così andava formandosi lo spirito di Maria, alimentandosi nelle mille vaghe fantasmagorie che aleggiavanle d'intorno e nel ricordo fido, costante, incancellabile del caro assente.

(Continua.)

blico consigliasse il Governo ad evitarlo. A quali conseguenze si sarebbe dovuto venire? Evidentemente alla conseguenza di dare il privilegio dell'emissione alle presenti Banche, affinchè si potessero reggere; ma non mai di darlo ad esse soltanto, ma non mai di aumentare ad esse la circolazione, ma non mai di darlo senza garanzia. Si trattava di cercar di salvarle; e allora bisognava contemperare gl' interessi dei privati con gl' interessi del pubblico. Vedete quanto io sono moderato in questa discussione.... (*Interruzione dell'onorevole Cavallotti*).

Onorevole Cavallotti, non si allarmi; sì, sono moderato nel senso vero della parola! Io ammetto che il Governo potesse anche far bene concedendo il privilegio dell'emissione, fino ad una certa misura, alle Banche attuali per salvarle; ma poichè le salvava, mi pare che il compenso di ciò non dovesse essese pagato completamente dal paese e molto meno che questo dovesse poi pagarlo con la sua rovina per 25 anni.

Qual' è questo compenso? La riduzione della tassa di circolazione sopra un miliardo e più, e per 25 anni. Vorrà dirmi l' onorevole Grimaldi, a quanto ammonti il compenso che il Governo paga? Andiamo al di là di 100 milioni. Udirò però volentieri dall' onorevole Grimaldi con quali mezzi esso faccia fronte alla deficienza che nel bilancio dello Stato lascerà questo compenso. Finora in Italia io non ho visto che si sappia tassare altro che i consumi; e aspetto dall'onorevole Grimaldi che egli proponga una piccola tassettina sui consumi, onde saldare questa deficienza. Se sarà tenue, il più lieto ne sarò io.

Vuole l' onorevole Grimaldi che gli dimostri la mia correntezza? Io accetto che lo Stato rinunzi a 100 milioni per salvare le Banche, ma voglio che esse funzionino regolarmente e non rovinino l' economia nazionale. Se il compenso di 100 milioni non basta, e occorre qualche altra cosa ancora, quest' altra cosa la dovrebbero pagare coloro che si salvano con i 100 milioni; la dovrebbero pagare le Banche. E ciò il presente disegno di legge non lo dice.

Come ho detto, perchè Banca vi sia, occorre un istituto che abbia i suoi crediti liquidi per poter pagare a vista. Nel consenso comune, le Banche attuali non si trovano in questa posizione; e bisognava obbligarle a mettervisi. Se lo Stato, mentre si accingeva a concedere il privilegio, avesse fatto questo ragionamento: Io voglio concedere il privilegio per salvare dei rispettabili interessi: ma lo voglio concedere ad una Banca vera, che abbia nel suo portafoglio quelle sole operazioni che io (articolo 12) ammetto come operazioni buone; e siccome mi accorgo che le Banche, con le quali tratto, oltre a queste operazioni, che sono connaturali al funzionamento delle Banche, ne hanno delle altre, allora io, Stato, obbligo le Banche a dividere le loro aziende; do la circolazione alle aziende bancarie, ma non permetto che essa sia inquinata nè da crediti fondiari, nè da immobilitazioni. Se lo Stato avesse detto ciò, mi pare che la questione sarebbe stata risoluta; ma risoluta con questo, che le Banche avrebbero pagato una parte del compenso. Perchè è evidente che questa divisione di aziende non può avvenire così in un *fiat*. Vi è un eccesso di circolazione che ha servito a creare le immobilitazioni: quest' eccesso di circolazione va tolto con denaro. Ora le Banche per depurare le loro aziende avrebbero dovuto sborsare del denaro, e poichè il denaro necessario non avrebbero potuto procurarselo gratuitamente, in questo consisteva il sacrificio giustamente loro imposto.

In sostanza, onorevole Grimaldi, le Banche avrebbero dovuto sostituire ai biglietti emessi abusivamente per operazioni illecite (sia stato fatto ciò, o no, per concessione di uomini di Stato, sono contrarie alla legge dello Stato!) un' altra circolazione buona, di obbligazioni o di altri titoli consimili, e pagarne gl'interessi, senza pretendere che gl' interessi di quelle operazioni fossero pagati dal pubblico sotto forma di aggio. Questo avrebbe costituito evidentemente una spesa per le Banche, ma una spesa doverosa, e in questo non ci sarebbe stato nulla di male. Ed io mi rifiuto a credere che gli azionisti della Banca Nazionale avrebbero negato di far questo; mi rifiuto a credere che gli azionisti della Banca Nazionale, per avere maggiori dividendi, avrebbero rigettata una proposta la quale in sostanza avrebbe rafforzato le loro aziende. Tutto l'effetto di questa proposta sarebbe stato questo: che siccome avrebbero pagato gl' interessi del denaro speso nelle immobilizzazioni, avrebbero avuto minori dividendi alla fine dell' anno.

Conti. Qui sta il difficile!

Luzzatti R. Dice l'onorevole Conti che qui sta il difficile; ma allora l'onorevole Conti ripresenta il ragionamento dell' onorevole Colajanni, il quale disse ieri che il capitale non ha patria. Io dico, onorevole Conti, che dietro il capitale vi è il capitalista, e nego che in Italia vi siano capitalisti, i quali, chiamati anche a fare un qualche sacrificio pel bene di tutti, si rifiutino di farlo. Ma io ho detto che per sanare la circolazione in eccesso, le Banche avrebbero dovuto sostituire ai vecchi biglietti sfiduciati dell'altra carta veramente fruttifera, non afflitta da alcun peso, e far sì che i biglietti per una corrispondente garanzia acquistassero un vero pregio come attualmente non è.

L' altro ieri, mentre parlava l' onorevole Colajanni, l'onorevole Fortis, che io sempre ascolto volentieri, lo interruppe dicendo: ma chi può stabilire i limiti della circolazione per lo avvenire? Ma io gli rispondo: e perchè ci chiamate a discutere una legge che spinge i suoi provvedimenti sino a 25 anni? Se così volete voi, dovete pur permetterci degli apprezzamenti anche sull'avvenire. D' altronde se nella circolazione c' è eccesso, la cosa più naturale del mondo è che si tenti di togliere dalla circolazione stessa almeno una parte dei biglietti eccedenti. Ed a questo provvede in certo modo anche la legge attuale. Che se poi l'onorevole Grimaldi guarda, come l' ha certamente guardata, la relazione Finali, troverà che nelle casse delle varie Banche al momento della ispezione esistevano 72 milioni di capitale giacente.

Questo mi par troppo; tanto più che, se ad essi aggiungiamo i biglietti che sono nelle Banche private, cooperative, ecc., nessuno davvero potrebbe negare lo eccesso della circolazione. L' Italia è in una condizione forse non tanto deplorevole quanto la ritiene l' onorevole Giolitti, ma certo non buona. Eppure anche oggi voi vedete il fenomeno che mai il tasso degli sconti e delle anticipazioni è stato così basso. Che vuol dir questo? Vuol dire che vi è una gran quantità di carta che non trova impiego, e che si offre a qualunque prezzo. Ora questa offerta è chiaro che produce scredito.

E questo scredito doveva essere evitato col ritiro di una parte della circolazione. Invece la legge che si discute, legittima l'eccesso della circolazione, mantiene l'aggio qual'è, e lo mantiene per 25 anni. Questo, onorevoli colleghi, è lo stato di oggi. Ora guardiamo all' avvenire, che forma il punto più importante di questa discussione. Approvata questa legge, potrà cambiare lo stato delle cose.

La legge in discusssione mantiene, come, ho detto, l' attuale eccesso di circolazione, mantiene lo *statu quo* completamente, con una lieve speranza di miglioramenti futuri. L' articolo 13 della legge, che è il fondamento della futura sistemazione, se così vi piace chiamarla, stabilisce che quelle operazioni, che hanno prodotto l' attuale eccesso di circolazione e lo scredito della carta bancaria, debbano in un certo tempo cessare. Ma questo non è un rimedio, è una speranza di rimedio. Io vorrei che l' onorevole Grimaldi e il relatore mandassero un loro amico ad un direttore di Banca a fare questo discorso: « Sentite, signor direttore, io son dissestato, ma in seguito forse mi rimetterò. Intanto fatemi un buon credito » L' onorevole Grimaldi e l' onorevole Cocco Ortu sanno *a priori* quale sarebbe la risposta! Orbene, voi parlate al pubblico, alle Banche, all' estero, in questo modo quando voi dite che la situazione è quello che è, ma dichiarate che in un numero di anni avvenire forse migliorerà.

E pazienza, onorevoli colleghi, se questo che il Governo dispone per l' avvenire, se questo che, per me, è una mera sperenza, fosse qualche cosa che potesse aver l' aspetto di più che una speranza! Ma non è così, è qualche cosa di meno di una speranza. Ed il nessun valore, onorevole Grimaldi, della disposizione dell' articolo 13 di questa legge, che ne è il fondamento, non glie lo dirò io; glielo dirà la Banca Nazionale.

Ecco che cosa risponde la Banca Nazionale al Governo, in antecipazione: « Crediamo che le disposizioni legislative, anco rigorosissime, non potranno render più facile alle Banche quella liquidazione che esse stesse hanno più interesse del Governo ad intraprendere, ma che è resa ardua dalle difficoltà che sono insite nelle situazioni come la nostra, che è una conseguenza di illusioni e di errori ai quali nessuno potè sfuggire. S' intende che il Governo senta il dovere, il desiderio di vedere migliorata, per questa parte la situazione delle Banche, e che voglia spronare l' amministrazione di esse a raddoppiar di zelo e d' interessamento pel conseguimento del fine desiderato: ma non si riesce ad intendere che il legislatore creda di poter stabilire limiti di tempo, anco ristretti, per compiere una liquidazione la quale dipende dalle condizioni di fatto, assai più che dagli amministratori. »

Quindi la Banca Nazionale domanda: Ma perchè mi dite che io debbo smobilizzare? Lo so anch' io, soggiunge; ma per vendere, bisogna trovare il compratore; quindi, è inutile che mi diate degli ordini che non si potranno eseguire. Ora non è serio (permettetemi la parola) fa dipendere tutto il preteso miglioramento della circolazione, da una disposizione che *a priori*, e giustamente, vien dichiarata illusoria dalla stessa parte contraente.

Dico: *giustamente*, ed è chiaro. Non lo dicesse la Banca Nazionale, lo direbbe il buon senso. Che vale il dire: smobilizzate e vendete?

Per vendere, bisogna trovare il compratore. Se no, accade quel che vediamo accadere tutti i giorni. La Banca Nazionale, il Credito fondiario mettono all' asta degli stabili, poniamo, qui in Roma; non trovano da venderli, e ne diventano essi stessi i compratori. Quindi, la immobilizzazione cambierà di pagina nella registrazione, ma rimarrà sempre la medesima immobilizzazione. Dunque la disposizione voluta dal Governo non serve allo scopo pel quale l' ha messa nella legge. E, dal momento che la disposizione non vale, il Governo deve prendere un altro provvedimento. A me piace, onorevoli colleghi, di convenire che il Governo, pur non avendolo esplicitamente dichiarato, ha fatto intendere che questa disposizione per le smobilizzazioni nulla avrebbe smobilizzato. Tanto è vero che in un articolo del disegno di legge prevede la costituzione di un nuovo Istituto bancario che abbia l' incarico di prendere sopra di sè questa attività bellissima delle immobilizzazioni, e ne liberi i Banchi d' emissione.

Ma di una facoltà di questo genere è ben difficile che alcuno voglia spontaneamente usare. Alla facoltà, bisognerebbe sostituire un obbligo. Se la smobilizzazione si ha da fare, la si faccia obbligatoriamente, si dia l' ordine e si indichi il mezzo per farla. Altrimenti è vana la speranza di poter riordinare il credito.

Onorevoli colleghi, io sento che se volessi esporre tutti gli argomenti, i quali servono a dimostrare che l' attuale legge non migliora di un punto la situazione in cui ci troviamo, e che lungi dal migliorarla, ribadisce le condizioni tristi attuali, e le ribadisce per un periodo, che non è tollerabile, farei perdere alla Camera un tempo prezioso. Io credo che i convincimenti di questa materia debbano essere già formati.

Così poco sovversivo io sono in questo, che l' ho già dichiarato, che questa per me non è materia politica ma prettamente economica. Quindi io comprenderei la divisione fra scuole economiche in questa questione, ma non la comprendo fra partiti politici.

Così poco sovversivo io sono che sarei dispostissimo a discutere anche la legge attuale, qualora quei radicali emendamenti che fino dal centro sono stati richiesti, fossero accettati. Ma che a ciò il Ministero si pieghi, io non m' illudo. Per questo io sarò costretto a votare quella qualunque risoluzione la quale impedisca l' approvazione di una legge, la quale, mantenuta qual'è, non potrebbe che far male al paese.

Deploro oggi che di questo si faccia una questione di partito; e mi dolse ieri di aver udito da un deputato, parmi dall' onorevole Ormeni, dire che in questa questione la Sinistra sosteneva un principio di partito. Onorevoli colleghi, l' esame dei patti di un contratto non può essere questione di partito. E' questione di verità. E' vero o non è vero che questa legge non può migliorare la circolazione? Nessuno potrà mai accusarmi di combiare partito e di patteggiare con partiti avversari Io saprei anche frenare i miei risentimenti contro partiti avversari; ma non vi è sentimento nè risentimento che possa farmi andar contro la mia coscienza.

Onorevoli colleghi, la verità, ripeto, non ha partito; ed io prego i colleghi della Sinistra, nel votare questa legge, di considerare che mai nella bandiera della Sinistra son state scritte le parole monopolio e privilegio. (Bravo! Bene! *all' estrema sinistra*).

Nuovi torbidi al Brasile.

Rio Janeiro, — 9. Fu segnalato il risorgere dell' insurrezione a Rio Grande del sud. Gl' insorti assedierebbero Rio grande. Il piroscafo *Giove* che lasciava Buenos Ayres, fu sequestrato da cento passeggieri armati, trovantisi a bordo, comandati da un insorto. Il *Giove* fu condotto a Rio Grande ieri.

Cronaca Provinciale.

Memento agli agricoltori.

Omai tutti sanno, che nella Francia e nella Germania del Nord la carestia dei foraggi ha costretto i Possidenti e Coloni a disfarsi di gran parte degli animali bovini ed equini. Tutti sanno che in quei paesi si è costretti a vendere buoi, vacche e cavalli di un valore di 100 per prezzo di 10 seppure si trovano i compratori!

Dovrebbero dunque tutti del pari trarre la conseguenza, che e Francia e Germania nel 1894 e negli anni seguenti sia per il consumo alimentare, sia pel lavoro, sia per la riproduzione dovranno ricorrere alle Nazioni, che possiederanno copia di tali animali per rifornire cogli acquisti le loro stalle, pagandoli necessariamente a caro prezzo. E quelle Nazioni, che avranno la fortuna di possedere molto bestiame aumenteranno e forse duplicheranno il valor capitale di esso cespite sopra tutti importantissimo dell' economia agricola. Non sono tanto lontani per noi Italiani in genere, e Friulani in ispecie, i ricordi degli anni da 1872 a 1880, nei quali per rifornire le stalle della Francia, desertate dalla guerra del 1870, affluì tra noi grande quantità di danaro così da venir annoverati tra gli anni più economicamente prosperosi.

Ciò posto, a tutti i nostri agricoltori sarà opportuno ricordare:

1.o Che per ora non dovrebbero vendere qualsiasi quantità di foraggio;

2.o Che anzi, sia col concimare generosamente i prati naturali, sia col seminare piante foraggiere, le più adatte alle qualità dei terreni, è necessario quanto pure è possibile accrescere la produzione dei foraggi;

3.o Che con ciò deve aumentarsi in ogni stalla il numero degli animali bovini, specialmente coll'allevamento, concedendo una maggior parte alle giovenche, le quali non solo contribuiscono col bue al lavoro ed all' alimentazione, ma hanno per di più il terzo elemento, quello della riproduzione.

Così facendo, i nostri agricoltori procureranno a se ed al Paese in un molto prossimo avvenire una fonte copiosa di ricchezza. *P. L.*

Elezioni amministrative.

Domenica 16 luglio, oltre gli Elettori del I.o Mandamento Udine, andranno alle urne quelli dei Mandamenti di Sacile e di Tarcento.

Soltanto questi ultimi dovranno provvedere a due seggi della Rappresentanza Provinciale, perchè il dottor cav. Biasutti venne *sorteggiato*, e si ha la rinuncia del cav. Facini.

Oggi ci limitiamo ad annotare come sia sicura la rielezione del Biasutti ch'è anche Deputato provinciale — che in qualche Comune vorrebbesi riproporre il Facini, avendo egli data ragione della rinuncia sua che intimamente sembra derivata da disgusto di una contrariata proposta — che in altri Comuni quelli più prossimi a Tricesimo, si proponga la nuova elezione del nob. Antonino Deciani, che crediamo anche ingegnere, ed è benemerito Sindaco di Cosacco.

—

Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni pel Consiglio provinciale, avvenute domenica nel mandamento di Udine II:

Feletto Umberto: Billia Paolo 28, Mantica Nicolò 44, Lovaria Antonio 20, Ermacora Domenico 12, Pagani Mario 9 Greatti Luigi 7, Pletti Ermenegildo 52.

Lestizza: Billia 8, Mantica 144, Lovaria 135, Pagani Mario 1, Pagani Camillo 159, Greatti 8, Pletti 2.

Martignacco: Billia 209, Mantica 129, Lovaria 129, Ermacora 257, Greatti 4, Pletti 13.

Meretto: Billia 105, Mantica 101, Lovaria 101, Ermacora 42, Pagani Mario 37, Greatti 41.

Pasian di Prato: Billia 177, Mantica 178, Lovaria 175, Ermacora 18, Pagani Mario 11, Greatti 11, Pletti 3.

Pasian Schiavonesco: Billia 100, Mantica 178, Lovaria 175, Ermacora 36, Pagani Mario 29, Greatti 48, Pletti 1.

Pozzuolo: Billia 131, Mantica 116, Lovaria 91, Ermacora 26, Pagani Mario 11, Pagani Camillo 23, Greatti 43, Pletti 3.

Reana del Rojale: Billia 61, Mantica 90, Lovaria 70, Ermacora 23, Pagani Mario 4, Greatti 15, Pletti 5

Pradamano: Billia 59, Mantica 63, Lovaria 60

Pavia d' Udine: Billia 74, Mantica 76, Lovaria 127, Ermacora 3, Greatti 2.

Tavagnacco: Billia 84, Mantica 82, Lovaria 89, Pletti 6. In complesso, i voti, non calcolate le sezioni di Campoformido e Mortegliano, della cui votazione non abbiamo notizia, raggruppansi come segue: Billia 1097, Mantica 1292, Lovaria 1221, Ermacora 417, Pagani Marco 102 Pagani Camillo 182, Greatti 179, Pletti 138.

—

In Carnia, per le elezioni a Consigliere Provinciale, non ci fu lotta, e venne rieletto il dott. Edoardo Quaglia.

Bambina che affoga in una piccola fogna.

Reana del Rojale, 10 luglio.

Ieri, nella frazione di Qualso, accaddo una gravissima sciagura: Albina Piccini di Giacomo, d' anni due, perì miseramente, affogando in una piccola fogna larga circa tre metri e profonda mezzo.

Erano intorno alle due pom. La madre sua, volendo scrivere al marito che si trova all' estero per lavoro, affidò la piccina all' altra figlia, Maria, di anni dieci. La povera Albina, sfuggita alla sorveglianza della sorella, si recò presso la fogna, nel cortile della sua stessa casa, a trastullarsi; e trovò la morte.

Il caso è puramente accidentale. In paese destò vivo dolore.

Scarcerazione.

Tramonti di Sottto, 9 luglio.

Il nostro segretario comunale Antonio Pagura, arrestato a Cividale d' ordine dell' autorità giudiziaria, perchè imputato di falso in atto pubblico a danno d' una società d' assicurazioni contro gli infortuni sulla vita, venne ora rilasciato a piede libero, in attesa di giudizio. Certuni vorrebbero ch' egli riprendesse il suo posto di segretario; ma non è certo nè utile, nè decoroso che il Comune affidi i propri interessi ad un uomo, che potrà venir dichiarato innocente, ma che oggi è accusato di falso in atti pubblici.

Cronaca cividalese e del mandamento.

Divieto. Il Municipio di Cividale ha pubblicato un manifesto col quale si vieta la costruzione di case in prossimità del Cimitero.

Per l'acqua potabile. Nei giorni scorsi, l' ing. Grablovitz è stato a Cividale per la misurazione altimetrica, rispetto alla città, delle sorgenti di Purgessimo.

I calcoli fatti, portano che l' acqua può giungere all' altezza del primo piano delle case. L' ing. Grablovitz presenterà una relazione sugli studi da lui fatti in proposito

Nuova levatrice. La signora Maria Cernoia di Giovanni, maritata Cernoia di Cras, in Comune di Tarcetta, ha recentemente superato alla R. Università di Padova gli esami d'ostetricia, ottenendo il massimo de' punti nella classificazione 15 su 15.

Voleva mangiare e bere a ufo!

Verso le ore 8 pom. del giorno 8 corr. in un esercizio d' osteria in Cividale venne arrestato certo Butera Antonio fu Mattia di anni 47 contadino di Tarcetta, perchè dopo aver mangiato e bevuto per una somma di lire 1.80 circa, voleva bravamente sgattaiolarsela senza pagare lo sconto

Ladro di galline.

Durante la notte dal 7 all' 8 corr. dalla stalla chiusa con semplice saliscendi, certo Bollani Lorenzo di Giovanni, di anni 16, tagliapietra di Torreano, rubò due galline del valore di L. 3 50, a danno di Sabbadini Marianna fu Pietro d' anni 46, maritata Durello, pure di Torreano.

Il Bollani si è reso latitante.

Corriere goriziano.

Gorizia, 10 luglio.

La lingua italiana, straniera a Gorizia. Ai funerali del giovane Giuseppe Locar annegatosi nel civico stabilimento bagni, lo studente Tomboli doveva tenere al cimitero, una orazione funebre a nome dei condiscepoli.

Ma il capoclasse, un slovenissimo professore, come ne abbiamo purtroppo molti, provutici dalla vicina Carniola e d' altre provincie, proibì la lettura dell' orazione, osservando che non era bisogno di tenere l' elogio funebre in una lingua straniera.

Che ve ne pare?

Ricominciano. Nella notte di sabato e domenica cinque persone di Gorizia, di condizione civile, adetti alla locale Pretura urbana si recarono a diporto al vicino Monte Santo.

Giunti circa a un' ora ant. nel villaggio di Salcano, due della comitiva restarono un po' indietro, ma poco dopo furono aggrediti da alcuni giovinastri avvinazzati, che rincorsi dai due, fuggirono protetti dal fitto della notte giù pei campi verso l' Isonzo.

E perchè tutto ciò? perchè i nostri concittadini, transitando per quel villaggio, che può dirsi un sobborgo di Gorizia, avevano parlato italiano! Dove si arriverà ancora?

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

LUGLIO 11 Ore 7 ant. Termometro 23.3
Min. Ap. notte 16.9 Barometro 750.5
Stato Atmosferico. Vario tendenza a cambiamento Vento pressione leg. Calante

9 LUGLIO 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 29.2 Minima 18.3
Media 23.71 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Luglio 11

Sole		Luna
Leva ore di Roma	4,18	leva ore 1.30 a
Passa al meridiano	12.2 05	tramonta 6.15 p.
Tramonta » »	7.46	età giorni 27.3
Fenomeni		

La Sentenza
nel processo per diffamazione.

Abbiamo, con qualche larghezza, accennato al processo per diffamazione, intentato contro il co. Odorico d' Attimis, il co. Ottone di Strassoldo e il cav. Ciro Salvioli, in seguito a querela dei signori: avv. Antonio Pollis e perito Corrado Gabrici di Cividale, e ad altra dell' avv. co. G. A. Ronchi di Udine.

Come narrammo jeri, tra gli accusati e i due querelanti avv. Pollis e perito Gabrici si venne ad un componimento, in seguito al quale fu ritirata la querela. A norma di legge quindi il Tribunale, nella sua sentenza di jeri, pronunciò assoluzione in riguardo a questa querela — condannati i querelanti nelle spese. Dobbiemo però avvertire che, se questa è la sentenza — e non poteva, in forza della legge, suonare diversa, — nel componimento intervenuto si è di comune accordo stabilito di rimettere la questione delle spese alle decisioni di un arbitro.

Riguardo alla imputazione per la querela mossa dall'avv. Ronchi, il Tribunale ritenne che il reato vestisse la semplice qualifica dell' ingiuria e condannò i tre imputati alla multa di lire 500 per cadauno e nelle spese processuali — condonata detta pena per l'amnistia. Ordinò inoltre la pubblicazione della Sentenza sul giornale *La Patria del Friuli* — a spese dei condannati.

Una disposizione del Ministero della Guerra.

Il Ministro della Guerra, con sua recente Circolare ha disposto che i militari in congedo illimitato appartenenti alla 1.a categ. dell' esercito permanente della classe 1867 ascritti ai Distretti, ai Reggimenti di linea, bersaglieri, alpini e genio che devono presentarsi per l' istruzione militare nel giorno 27 agosto p. v., saranno rinviati alla prossima chiamata, qualora comprovino di avere eseguito prima del giorno 22 luglio corr. un corso regolare di tiro a segno.

A commissario regio della città di Mantova

fu nominato un nostro concittadino, il cav. Lorenzo Fabris, da molto tempo funzionario presso la Regia Prefettura di Venezia. I giornali di questa città, nell' annunziare la onorifica quanto difficile missione, tessono del cav. Fabris vivi elogi per le prove da lui date di ingegno amministrativo, di operosità, di forte carattere. Noi che personalmente conosciamo il cav. Fabris, ci uniamo negli elogi e nelle congratulazioni.

Congratulazioni ad un bravo giovane.

Tra i bravi giovani friulani che promettono di farsi onore nella loro carriera, è Giulio Francesco di Brazzà, di cui sappiamo che negli esami finali del V. Corso dell' Accademia navale di Livorno ottenne il primo posto. Adessso egli fu nominato allievo ingegnere nel Genio Navale e destinato al terzo dipartimento, cioè a Genova. Gli mandiamo i nostri rallegramenti.

Piccola burrasca nella Commissione metida bozzoli.

Jeri, la Commissione per la metida bozzoli tenne seduta per fissare l' adequato. Erano presenti: D' Arcano co. Orazio, Broili Giuseppe, Corradini Michele, Dosnan Giovanni, Frova Natale, Lotti Giov. Batt., Lovaria co. Giuseppe, Mangilli marchese Fabio, Morelli Lorenzo, Pantarotto Giovanni, Di Trento co. Antonio; mancò il signor Luigi Mestroni.

La seduta procedette piuttosto vivace, causa le parole dei revisori sul Consuntivo 1892 pel Comune di Udine, i quali chiamarono il servizio della metida bozzoli un vero agguato alla fede pubblica; e fu votato all' unanimità dei presenti — essendosi allontanati: il co. Di Trento assessore, il signor Dosnan consigliere del Comune, ed il signor Lotti, — il seguente ordine del giorno:

« La Commissione della metida, risentita delle espressioni contenute nella relazione dei revisori dei conti del Comune di Udine, per la parte che riguarda il servizio della pubblica pesa, emette voto di protesta per la immeritata offesa ».

Prima si era fissata la metida nelle cifre seguenti, salvo nuova ed accurata verifica dei conteggi: gialli o parificati lire 3,859; verdi o incrociati biancoverdi lire 3213.

Anche per fissare la metida erano sorte discrepanze: ed anzi, il presidente della Commissione signor Lorenzo Morelli votò contro le risultanze della stessa, e diresse al Presidente della Camera di Commercio la seguente lettera:

Nella seduta che quest' oggi ebbe la commissione Provinciale per la metida dei bozzoli, ho creduto mio dovere di votar contro le risultanze della stessa. Le ragioni le troverà nel verbale. Non potendo quindi nella mia qualità di referente di detta Commissione apporre la mia firma al manifesto che si pubblicherà, e sebbene in ritardo, pure mi sento in obbligo di presentarle le mie dimissioni da membro di detta Commissione, già morta

Colgo l' occasione per dichiararmi

di lei dev.mo

Vinceezo Morelli.

Memento

La Regia Prefettura [illegible] recentemente, con sua circolare, l' obbligo ai Sindaci di procedere mensilmente, e nelle forme indicate da speciale regolamento, ad una verifica dei fondi di cassa che l' Esattore detiene nella sua qualità di *Tesoriere* del Comune.

L'inosservanza di tale prescrizione fu talvolta causa d' irregolarità e di deplorevoli inconvenienti nel servizio di tesoreria dei Comuni.

Il commendatore Prefetto rammenta la grave responsabilità cui i signori Sindaci potrebbero incorrere ove anche per l'avvenire trascurassero l' adempimento di questo loro dovere.

L' invito è rivolto specialmente ai Sindaci dei Comuni, capi di consorzio esattoriale, cui incombe di procedere alla verifica anche nell' interesse degli altri Comuni consorziati.

Società Operaia Generale

Il Consiglio di questa Società, riunito domenica, prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il verbale dell' antecedente seduta: prese atto del resoconto di giugno e del II. trimestre; approvò la radiazione di due soci dalla matricola sociale; approvò l' inscrizione nell' albo di parecchi soci benefattori: diede sanatoria per un sussidio pagato ad un socio: udì lettura della relazione sugli esami delle scuole d' arti e mestieri; approvò la domanda di sussidio di una vedova; fissò il posto per collocare la lapide nella sede sociale in memoria del cav. G. B de Poli; udì comunicazione dell' idea della Direzione di fare una gita, nella ricorrenza dell' anniversario della Società, in un paese della Provincia, da destinarsi; approvò la convocazione dell' Assemblea trimestrale pel giorno 23 luglio alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Dopo alcune comunicazioni del Presidente, furono ammessi a far parte della Società parecchi nuovi soci.

Concorso

È aperto il concorso per esame a dieci posti di aiutante allievo del Genio Civile con l' annuo stipendio di L. 1200.

Le relative istanze in bollo da una lira devono essere presentate al Segretariato Generale del Ministero dei lavori Pubblici non più tardi del 31 Agosto

Le prove scritte avranno principio il 2 ottobre p. presso le Prefetture di Torino, Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli, Catanzaro, Foggia, Cagliari e Palermo; le prove orali presso il Ministero dei Lavori Pubblici nel giorno che sarà destinato.

Per schiarimenti ulteriori, rivolgersi alla Prefettura.

Denuncia di contravvenzione.

Ieri sera verso le ore 11 venne dagli agenti di P. S. dichiarato in contravvenzione certo Beltrame Augusto di Antonio, d' anni 27 disoccupato si qui, abitante in vicolo Cicogna N. 30, perchè sorpreso a questuare in Piazza V. E.

Pei macchinisti.

Per norma di coloro che possono avervi interesse, si ricorda che col giorno 15 corrente scade il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione agli esami d' idoneità per i macchinisti.

Scenaccie indecenti.

Ieri sera una balia, addetta a ragguardevole famiglia di questa città, trovavasi al passeggio col bambino in via Gemona; senonchè alcuni manigoldi, usciti dalle loro botteghe, si diedero a berteggiarla, facendo intorno ad essa un baccano indiavolato.

In una città civile sono cose proprio vergognose!

La falsità del giuramento civile.

Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha ritenuto che la falsità del giuramento in materia civile può essere provata con qualunque genere di prova ed anche per mezzo di testimoni, quantunque a termini delle leggi civili non fossero ammissibili.

Sala Cecchini.

Nelle ultime sere il pubblico ebbe campo di applaudire la compagnia marionettistica Ventura per la riuscita felice del grandioso ballo *Excelsior*; come del resto in tutte le produzioni e in tutti i balli, spiega anche in questo la brava compagnia una grande varietà e ricchezza di scenari ed una vera perfezione nei meccanismi e nei movimenti.

Questa sera si rappresenta la comedia tutta da ridere: *Gli assassini della Selva Nera con Facanapa indebitato.* Dopo il secondo atto, a richiesta generale verrà ripresentata la ballerina sistema Holden.

Chiuderà il trattenimento il ballo *Excelsior*.

Beneficenza.

In morte della signora Anna Canciani vedova Foramitti, la signora Carlotta Buttazzoni Metz offre agli orfanelli Mons. Tomadini lire 2 —.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini a 2.14 75 Marchi a 129 85 — Napoleoni a 21.02 Sterline a 26 45.

Associazione di Commercianti ed Industriali del Friuli.

I signori soci sono avvertiti che ieri sera non ebbe luogo l' assemblea indetta, non essendo raggiunto il numero legale degli intervenuti. Sono quindi nuovamente invitati con lo stesso ordine del giorno *per questa sera alle ore 9 pom.*, ed in base all'art. 14 dello Statuto sociale, l' assemblea è valida qualunque sia il numero dei presenti.

La Presidenza.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Volpe cav. Antonio.

Scala Vittorio l. 2, Gallo Francesco l. 1, Morpurgo cav. Elio l. 1, Cosutti Pietro l. 1, Biasutti cav. dott. Pietro l. 2, Deganutti Giacomo di Buttrio l. 2, Tramvia a vapore Udine-S. Daniele l. 10, Leonetti ing. Leonida l. 5, Rizzani Leonardo l. 2, Bastanzetti Donato l. 1, Zai ved. Dorigo Maria l. 1, Seitz Giuseppe l. 2, Valentinis ing. co. Lucio l. 2, Hoffmann M. l. 5, Haan ing. Sendrenzen l. 5, Stap ing. Thomas l. 5, Tami ing. Ascanio l. 1, Tellini famiglia l. 1, Muzzolini Giorgio l. 1, Volpe cav. comm. Marco l. 2, Malignani Arturo l. 2

Le offerte si ricevono presso l' Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Gazzettino Commerciale.

Foraggi.

Assai ricercati i nostri foraggi dopo le domande dall' estero.

I prezzi sono sostenutissimi e incontrano aumento.

I mercati fino ad oggi furono scarsi.

Ecco come vennero quotati al quintale i fieni venduti sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. q. dell'Alta	L. 7.—	a 7.25
» II.	» 5.80	» 6.10
» della bassa I. q.	» 6.10	» 6.25
» » II.	» 5.50	» 5.70
Paglia	» 3.25	» —
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50

Vini.

Nei vini la situazione è presso a poco sempre la medesima; domande limitate e prezzi fermi.

Le prospettive del nuovo raccolto sono soddisfacenti.

I mercati di Cividale.

Cividale, 8 luglio.

Mercato bozzoli. Siamo agli sgoccioli. Si vede ancora giungere di tanto in tanto qualche piccola partita di gallette in ritardo che si pagano; le gialle nostrane a lire 3 80, le incrociate a lire 3; del resto pochi giorni ancora; poi non si parlerà più di questo prodotto.

Nella presente stagione si vendettero sulla nostra piazza circa 60,000 chili di bozzoli.

Bovino. Cinquecento capi erano oggi al mercato posti in vendita, per lo più giovani d' allievo e vacche da latte. Si conclusero molti affari di compravendita a prezzo abbastanza sostenuto, stante l' attuale crisi foraggiera.

Burro: venduto quint. 2 da l. 1.70 a 1 80.

Uova: vendute 100 000 da l. 43 a 44.

Frutta: Pere da lire 21 a l. 40 — Ciliege da l. 10 a l. 13, — Fragole da l. 30 a 50. — Albicocche da l. 16 a l. 22 — Prugne da l. 5 a l. 6.

Notizie telegrafiche.

Il cholera in Russia.

Pietroburgo, 10. Tanto qui come a Mosca è scoppiato il colera con grande violenza: si nasconde il numero dei casi.

Anche nelle provincie centrali dell'impero si segnalano molti casi del morbo. Si teme il propagarsi dell' epidemia.

Il cholera alla Mecca.

Londra, 10. Il *Times* ha da Alessandria: Un rapporto di un delegato sanitario egiziano sul cholera alla Mecca constata il deplorevole stato igienico dei pellegrini. Il numero dei decessi è più considerevole di quanto si confessa Le vie sono seminate di cadaveri. Il governo egiziano fa tutti gli sforzi per impedire l' introduzione del cholera

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 A — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street.

LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.